



Il dono di Lumachina

Era finita l'estate e Passerotto svolazzava sul prato vicino al fiume, in attesa di bagnarsi le ali stanche, dopo le gare con i passeri del pioppeto.

Ad un tratto vide una lumaca arrancare fra i sassi: «Ehilà! Lumachina che fai? Lenta come sei, dove vuoi andare?».

«Oh, Passerotto, ti cercavo. Devo andare a trovare mia sorella al di là del fiume, ma se qualcuno non mi aiuta ci arriverò la prossima estate!».

«Io ora non posso aiutarti!», rispose seccato Passerotto. «Ma ti ricompenserei di certo!».

Passerotto fece finta di non aver sentito, poi planò frusciando piano: «Vieni, ti porto io al di là dal fiume».

«Ti pagherò per il disturbo...». «No, non voglio niente. Ti accompagno e basta», spiegò Passerotto sottovoce.

Così nella luce violetta del pomeriggio, l'uccellino volò con la leggerissima lumaca sulla schiena: «Uhou!», sospirò la lumaca, godendosi le sfumature delle nuvole, il verde della campagna e la brezza che l'accarezzava. «Non avevo mai volato, è proprio bello, quassù i rumori sembrano musica». «Già, sono proprio fortunato!», cinguettò l'uccellino, virando senza mettere

in pericolo l'animaletto che trasportava. Poi il tempo passò e ne passò un bel po': l'inverno era un ricordo e la primavera era incominciata. Passerotto stava ultimando freneticamente il suo nuovo nido, fatto di odorosi steli d'erba fresca.

«Quanto lavoro! Ora vorrei proprio cercare qualcosa di soffice per quando troverò una compagna e avremo dei passerottini».

«Ehi, Passerotto! Finalmente ti ho trovato», sospirava qualcuno da sotto. L'uccellino vide Lumachina, nascosta tra le felci. «Cosa ci fai qui?», cinguettò, felice di rivederla. «Ecco - sbottò l'animaletto -. Questo è per il tuo nido nuovo, accidenti che peso!». E srotolò un tappeto bianco, impalpabile come un velo da sposa.

«L'ho fatto per te - aggiunse Lumachina -, per ringraziarti...». Passerotto si tuffò in quell'incanto che profumava di rugiada e di biancospino e si sentì dentro una bella favola.

«Non posso accettare - aggiunse subito dopo -, è troppo bello...». «Prendilo, io seguo la Regola d'Oro: fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te! Se io fossi stata un passero, avrei voluto proprio questo!».

Allora Passerotto, riconoscente, si levò in volo con il suo tesoro.